

VERBALE N. 9 /2021-2022 DEL COLLEGIO DEI DOCENTI DELL'I.C. CREMONACINQUE

8 marzo 2021

Il giorno 9 dicembre 2021 alle ore 17.00 si riunisce in modalità asincrona il Collegio dei docenti dell'I.C. Cremona Cinque per discutere il seguente o.d.g.

- 1) Adesione al documento steso dalla "Tavola della Pace" di Cremona

Presenti 156

A seguito della votazione attraverso google form

<https://forms.gle/sqDKfvfPmiaE4eP9>

Si delibera che

**DELIBERA N.18/2021-22: Il Collegio dei Docenti dell'I.C. Cremona Cinque approva a maggioranza (17 astenuti, 4 contrari) l'adesione dell'Istituto al documento steso dalla "Tavola della Pace" di Cremona**

Il Dirigente Scolastico prof. Francesco Camattini

La docente verbalizzante Marcella Maffezzoni

**Allegato 1**

### **Ucraina: fermiamo la guerra!**

Ormai la guerra è nel cuore dell'Europa.

Missili russi stanno bombardando città e aeroporti su tutto il territorio dell'Ucraina. Forze armate di terra per ordine di Putin sono entrate illegalmente nelle Repubbliche separatiste del Donbass. Il tentativo di anettere altre porzioni dell'Ucraina dopo l'annessione della Crimea nel 2014 va impedito e condannato dalla Comunità internazionale. Serve una tregua immediata per fermare la spirale della violenza armata.

L'ONU riprenda in mano l'iniziativa per una soluzione politica del conflitto invece di

lasciarla nelle mani di singole Potenze. Per troppo tempo la pace e la convivenza tra i popoli è stata data per scontata, soprattutto in Europa, dimenticando il conflitto dei Balcani e Sarajevo. Anzi, negli ultimi anni sono riprese a crescere le spese militari e l'illusione che il riarmo e più forti dotazioni di armi nucleari aumentassero la nostra sicurezza.

Il Parlamento Europeo si riunisca in seduta straordinaria per affrontare una crisi geopolitica gravissima che rischia di diventare anche economica e sociale per tutti i cittadini europei ed escluda l'opzione della risposta militare. I Governi dell'Unione europea non nascondano dietro le sanzioni economiche e finanziarie alla Russia le proprie responsabilità. Facciano ora tutto quello che non hanno fatto dagli accordi di Minsk ad oggi: negoziare seriamente le garanzie per una Ucraina libera e indipendente fuori da ogni blocco politico-militare. Non si capisce perché questo non sia possibile visto che in Europa e nella stessa Unione Europea esistono Stati indipendenti e sicuri che non fanno parte della Nato: non solo la Svizzera, ma Svezia, Finlandia, Irlanda e Austria.

Purtroppo in questi anni l'Ucraina non è stata aiutata e non è stata in grado di risolvere le proprie gravi lacerazioni interne e il Governo di Kiev, sotto le pressioni dei nazionalisti filo occidentali, non ha saputo o voluto garantire reale autonomia e diritti ai territori del Donbass come sottoscritto negli accordi di Minsk. Anzi! Il Governo di Kiev si è illuso di trovare negli Stati Uniti un Grande Protettore in forza del suo strapotere militare e delle Basi nucleari situate ai confini dell'Ucraina nei Paesi dell'Europa dell'est entrati nella Nato. Ancora una volta il diritto delle popolazioni civili alla vita e alla pace non è la principale preoccupazione degli Stati, dei Governi e delle Diplomazie.

In questi ultimi decenni gli Stati che fanno parte dell'Unione Europea hanno troppo identificato la loro sicurezza con il rafforzamento e l'allargamento della Nato ad Est senza rendersi conto che il riarmo nucleare in un campo non fa che spingere gli altri a fare altrettanto.

Per questo l'unica strada da percorrere è quella del disarmo bilanciato, sia convenzionale che nucleare, per costruire in Europa un assetto di pace e sicurezza dall'Atlantico agli Urali.

Per questo vanno sostenute le idee ecopacifiste dei movimenti nonviolenti che in Ucraina si battono per un Paese democratico, libero, rispettoso dei diritti umani, indipendente rispetto alle diverse e opposte Alleanze militari.

Per questo va fermato il ricorso alla violenza distruttiva delle armi perché la guerra non fa che moltiplicare le vittime innocenti e si rivela nel mondo del XXI secolo il mezzo meno efficace per risolvere le controversie interne e internazionali. Vedi Afghanistan, Siria, Libia, Yemen...

Per questo il negoziato va ripreso in tutte le Istituzioni sovranazionali, dall'OSCE all'ONU, non contando sull'efficacia delle sanzioni che di solito aumentano le ostilità, piuttosto riassegnando all'ONU quella centralità e quel ruolo di terzietà tra le parti in grado di costruire soluzioni condivise.

Per questo l'Italia rispetti e promuova il principio del "ripudio della guerra come mezzo

di risoluzione delle controversie internazionali” contenuto nell’Articolo 11 della nostra Costituzione come principio cardine della sua azione e collocazione a livello internazionale.

Se non fermiamo la guerra rischiamo una catastrofe umanitaria e una crisi energetica, economica e sociale gravissima.

Con la guerra molto andrà perduto. Con la tregua e i negoziati per la pace tutto è ancora possibile.

### **Tavola della Pace di Cremona**



*Aderiscono alla Tavola della Pace di Cremona:* ACLI Provinciali, Amici di Emmaus, ANPI provinciale, ARCI Cremona, ARCI Bassa, ARCYGAY "La Rocca" Cremona, Associazione Latinoamericana, Associazione 25 Aprile, Auser Provinciale, Banca del Tempo, Caritas Diocesana, CGIL, CISL, Comitato Casalasco per la Pace, Donne senza Frontiere, Forum per la pace e il diritto dei popoli "Don Primo Mazzolari", Forum Provinciale del Terzo Settore, Gruppo Articolo 32, Immigrati Cittadini, Lega di Cultura di Piadena, Legambiente Circolo "Vedo Verde" Cremona, Libera Associazioni, nomi e numeri contro le mafie – coordinamento provinciale, Movimento Federalista Europeo, Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani, Non Solo Noi Coop. Soc., Pax Christi, Rete Donne LAB Odv, UISP Cremona

---